

AGORA' DEL TAVOLO BASTA VELENI CON I PARLAMENTARI BRESCIANI

Chiesto l'intervento del Governo per la moratoria di discariche e nuovi impianti e per le bonifiche

L'invito era partito il 24 novembre 2016 e rivolto a tutti i 20 parlamentari bresciani.

“Come voi saprete a Brescia si è costituito da oltre un anno il Tavolo Basta Veleni, con l'obiettivo di porre un freno al proliferare di discariche e di impianti per il trattamento dei rifiuti speciali e per avviare invece le bonifiche di un territorio già tanto degradato. Il Tavolo Basta Veleni raggruppa oltre 60 comitati ed associazioni ed il 10 aprile scorso ha portato in piazza a manifestare per le vie della città 12mila persone. (<http://www.ambientebrescia.it/TavoloBastaVeleniManifestazione2016aprile10.pdf>).

La situazione nel frattempo è andata aggravandosi, con nuove autorizzazioni di discariche, che vanno ad aggiungersi ad un quadro che non ha confronti con altre realtà a livello nazionale, neppure con la Terra dei fuochi, come è documentato dalla nota allegata sul cosiddetto indice di pressione. (per chi fosse interessato ad approfondire il tema si segnala il link:

<http://www.ambientebrescia.it/TerradeifuochiBrescia2016.pdf>)

E' di questi giorni la notizia delle rivelazioni di un pentito di Camorra, Nunzio Perella, sulla pesantissima eredità lasciata dalla criminalità organizzata sul nostro territorio, che conferma clamorosamente quanto sempre da noi denunciato. (rassegna stampa allegata).

In questa situazione di gravissima emergenza (cui si aggiungono smog da record, acque inquinate, Sin Caffaro, consumo di suolo per inutili infrastrutture...), le istituzioni locali sembrano prigioniere di una gestione burocratica del problema, del tutto incapaci a coglierne l'eccezionale portata.

Per questo ci sembra necessario che il problema venga affrontato con la massima urgenza a livello nazionale.

Sappiamo che questi sono giorni caldi per il referendum . Vi preghiamo, comunque, di annotare il venerdì 16 dicembre alle ore 21, presso la Casa delle Associazioni di Brescia, in via Cimabue 16, (poi spostato a sabato 17 dicembre alle ore 16 e 30, in vicolo Borgondio 29) dove chiediamo di potervi incontrare, auspichiamo tutti, per discutere le iniziative più opportune da intraprendere.

Seguiranno altre comunicazioni e nel frattempo vi saremmo grati di un positivo riscontro,

Per il Tavolo Basta Veleni, Marino Ruzzenenti”

I seguenti parlamentari non si sono neppure scomodati per un semplice cenno di risposta:

Alfredo Bazoli (PD), Stefano Borghesi (Lega Nord), Davide Caparini (Lega Nord), Maristella Gelmini (PDL), Gregorio Gitti (Monti), Giuseppe Romele (PDL), Riccardo Conti (PDL), Paolo Corsini (PD), Massimo Mucchetti (PD), Raffaele Volpi (Lega Nord)

I seguenti parlamentari hanno manifestato interesse, ma per vari motivi non furono presenti:

Marina Berlinghieri (PD), Guido Galperti (PD) Luigi Lacquaniti (PD ex SEL)

I seguenti parlamentari hanno partecipato all'incontro:

Ferdinando Alberti (M5S), Tatiana Basilio (M5S), Claudio Cominardi (M5S), Miriam Cominelli (PD), Vito Crimi (M5S), Giorgio Sorial (M5S), Mario Sberna (Democrazia solidale ex Monti)

Ovviamente, mentre sono stati ringraziati i parlamentari presenti, è stato deplorato il comportamento di quei parlamentari che non hanno dato neppure un cenno di risposta.

Di seguito la Nota presentata per tempo ai parlamentari e gli echi sulla stampa.

Emergenza discariche e rifiuti nel Bresciano: che cosa fare?

Nota per l'incontro con i parlamentari di Brescia 16-16 dicembre 2016

1. La realtà della situazione di degrado.

Partiamo dai dati, quasi interamente di fonte istituzionale, sulla devastazione ambientale prodotta fino ad oggi, in termini di rifiuti sversati nel territorio e di discariche.

	<i>N. discariche</i>	<i>volume rifiuti</i>
Stima, sulla base dei dati di produzione dei settori metallurgico e chimico da inizi Novecento fino a metà anni Ottanta, delle discariche “fantasma” che hanno accolto rifiuti senza alcuna tutela ambientale e mai censite (quelle in parte riemerse con la BreBeMi, la Tav...)		
Discariche “fantasma” di rifiuti speciali pericolosi/non pericolosi	<i>x</i>	5.000.000 m³
Discariche censite dalla Provincia di Brescia e cessate al 2005		
discariche per “inerti” (16 pre '82, ovvero non tutelate)	69	2.556.000 m³
discariche per Rsu e speciali non pericolosi (29 pre '82)	32	9.825.000 m³
discariche per speciali pericolosi (3 pre '82)	8	4.300.000 m³
Discariche che possiamo considerare “legali”, controllate ed in teoria gestite a norma di legge, fino al 2005, secondo la Provincia di Brescia		
discariche per “inerti”	22	5.066.500 m³
discariche per speciali non pericolosi	5	9.734.000 m³
discariche per speciali pericolosi	3	3.424.000 m³
Discarica “potenziale” del Sin Caffaro, terreni inquinati da PCB e diossine, secondo stime dell'Arpa		
Sito industriale	<i>x</i>	4.400.000 m³
Sito esterno	<i>x</i>	3.500.000 m³
Rifiuti speciali pericolosi/non pericolosi collocati in discarica dal 2006 al 2014, secondo i dati Ispra (13.702.963 tonn.)		
Discariche per rifiuti speciali pericolosi/non pericolosi	15	9.700.000 m³
Stima dei rifiuti conferiti in discariche dal 2015 a tutto settembre 2016, sulla base della tendenza degli ultimi anni (da 684.354 t nel 2009 a 1.969.237 t nel 2014)		2.420.000 m³
TOTALE:	139 + x	59.925.500 m³

2. Un confronto utile sul “fattore di pressione”: Terra dei fuochi e Campania vs Brescia

Il **17 novembre 2016** la trasmissione di Rai2 Nemo mette in onda le dichiarazioni di un **pentito di camorra, Nunzio Perrella**, considerato il referente della camorra per il business dello smaltimento di rifiuti tossici, quelli che hanno inquinato falde e terreni: *“Ho cominciato negli anni '60, ma sono stato subito chiaro: io non faccio droga e omicidi, io faccio la monnezza. Perché la monnezza è oro [...] 10 lire al chilo per la camorra, 25 lire al chilo per la politica. Ho festeggiato 2 miliardi in contanti al ristorante, una sera. E ancora mi chiamano, dopo anni. E sono grandi industriali, non piccoli [...] Ah, il Nord è davvero molto rovinato. I rifiuti li abbiamo portati solo in Lombardia, fino al 1987.[...] Montichiari? Me la ricordo bene e così Ospitaletto, Castegnato, Rovato. Fino a Mantova siamo arrivati. Dappertutto. Tutte le cave che stanno lì, guarda, son tutte piene. State peggio di noi, siete più rovinati di noi”*. La Magistratura verificherà la credibilità del pentito.

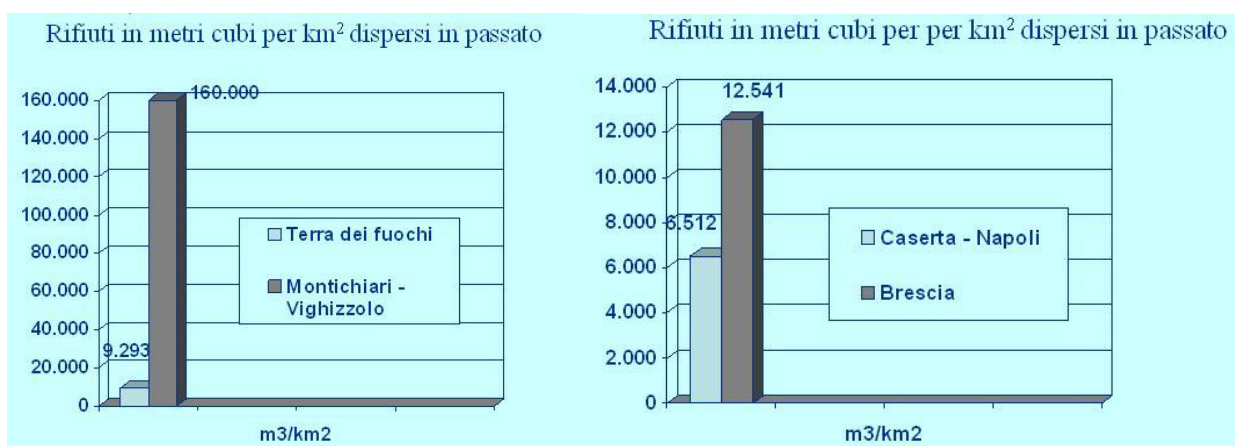
Per noi è d'obbligo il **confronto con la Terra dei fuochi**.

Per la Terra dei fuochi in senso stretto Arpa e Ministero dell'Ambiente stimano in circa 10 milioni di metri cubi i rifiuti sversati su una superficie di 1.076 km² dunque con un fattore di pressione di 9.293 m³/km². In questo caso il confronto va fatto con la bresciana Terra dei fuochi in senso stretto, ovvero **Montichiari – Vighizzolo**, (dove in un'area di pochi chilometri quadrati sono interrati circa 15 milioni di metri cubi di rifiuti): per questa zona, letteralmente massacrata, utilizziamo il “fattore di pressione ambientale” elaborato dalla Regione Lombardia, pari a 160.000 m³/km² circa **17 volte la Terra dei fuochi**.

Quindi consideriamo le due province che comprendono la Terra dei fuochi, **Caserta – Napoli** che concentrano la stragrande maggioranza di discariche e siti inquinati della Campania

La stima delle quantità di rifiuti collocati in discariche ed in siti contaminati, secondo uno studio della Regione Campania, sarebbe pari a circa 17.267.000 metri cubi, cui vanno aggiunti circa 5,5 milioni di metri cubi di ecoballe, e 2 milioni di metri cubi del terreno inquinato della “colmata” di Bagnoli, per un totale di circa 25 milioni di metri cubi, su una superficie di 3.839 km² (Caserta 2.651 km² e Napoli 1.178 km²): dunque il **fattore di pressione risulterebbe di 6.512 m³/km²**.

Per **Brescia** dobbiamo considerare circa 60 milioni di metri cubi di rifiuti, come documentato sopra, su una superficie di 4.784 km²: dunque il **fattore di pressione risulterebbe di 12.541 m³/km²**, circa il doppio dell'area di Caserta - Napoli.



3. A Brescia la devastazione continua a ritmi incalzanti: inarrestabile?

Nel 2014, dunque, sono stati tumulati in discariche del Bresciano **1.969.237 t/a di rifiuti speciali, pari al 67,7% di quelli interrati in tutta la Lombardia (2.908.373 t/a) e pari al 17,2% dell'Italia intera (11.413.230 t/a).**

Calcoliamo ora e confrontiamo una sorta di **l'indice di carico ambientale di rifiuti speciali**, ovvero le tonnellate aggiunte nel solo 2014 mediamente su ogni chilometro quadrato:

in Italia (301.340 km²) l'indice è pari a **37,8 t/a per km²**;

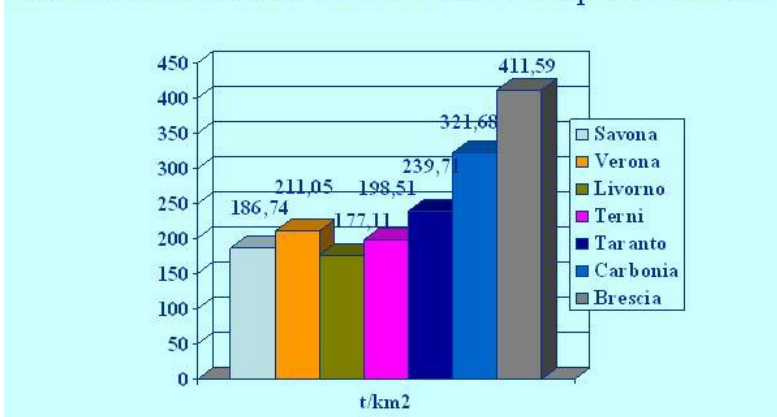
in Lombardia, esclusa Brescia, (19.079,29 km²) è di **49,22 t/a per km²**;

a Brescia (4.784,36 km²), **uno sproposito, pari a 411,59 t/a per km²**,

oltre 10 volte la media nazionale, quasi 10 volte la media del resto della Regione Lombardia.

Se poi rapportiamo questo indice a **tutte le province italiane**, scopriamo che **Brescia detiene il record nazionale**. Dai dati Ispra sono state selezionate le 7 province che superano, come indice di rifiuti collocati in discarica nel 2014, le 150 tonnellate per km², e che, quindi, per diverse ragioni risultano più critiche: per la Liguria, Savona, ormai principale polo industriale della regione, con t. 288.703 tonnellate per 1.546 km² (indice 186,74); per il Veneto, Verona, che smaltisce da sola la metà dei rifiuti regionali, con t. 653.495 per 3.096 km² (indice 211,05); per la Toscana, Livorno con la grande acciaieria di Piombino, con t. 214.845 per 1.213 km² (indice 177,11), per l'Umbria, Terni, con la grande acciaieria ThyssenKrupp, con t. 422.241 per 2.127 km² (indice 198,51); per la Puglia, Taranto, con la mega acciaieria Ilva, con t. 591.371 per 2.467 km² (indice 239,71), per la Sardegna, Carbonia-Iglesias, con le innumerevoli miniere in corso di bonifica, con t. 482.201 per 1499 km² (indice 321,68). Ecco la rappresentazione grafica del **record assoluto che detiene Brescia, rispetto alle province maggiormente gravate di rifiuti speciali**:

Rifiuti in tonnellate/anno tumulati in discariche per km² nel 2014



Si noti che per tutte le province della Campania questo indice è pari a 0.

La Campania, in forza della riconosciuta emergenza rifiuti, è l'unica regione esentata da discariche per rifiuti speciali.

4. E la contaminazione dei terreni e dei cittadini?

E' noto che nella Terra dei fuochi l'allarme sanitario si basa sulla contaminazione da diossine e PCB che sarebbe stata indotta sui terreni, e quindi negli umani, dall'incendio incontrollato all'aperto dei cumuli di rifiuti.

Affidiamoci agli **studi scientifici** sviluppati sui due Siti dalle Istituzioni preposte (Arpa, Ispra, Iss) e saremo costretti a **scoprire una verità amarissima per i bresciani**. Per brevità riassumiamo i dati più significativi rinviando chi vuole approfondire alle fonti scientifiche:

Concentrazioni massime all'esterno delle fonti inquinanti in aree agricole e residenziali:

	Campania	Sito di Brescia Caffaro
Diossine/furani ngTEQ/kg (limite 10)	67,23	3.332

Concentrazioni medie all'esterno delle fonti inquinanti in aree agricole e residenziali:

	Campania	Sito di Brescia Caffaro
Diossine/furani ngTEQ/kg (limite 10)	2,60	250,87

Concentrazione media di diossine e PCB-DL nel sangue umano

	Campania	Sito Brescia Caffaro		Bresciano non inquinato
	84 cittadini esposti	94 cittadini "non esposti" della zona centro-nord (età media 51)	41 cittadini esposti del sito, consumatori locali (età media 56)	5 cittadini di Tignale sopra il Lago di Garda e di Bagolino in montagna residenti lontani dalle zone inquinate
Diossine/furani e PCB-DL pgTEQ/g di	22,3 - 27,9	54	419	38

Concentrazione media di diossine e PCB-DL nel latte materno

	Campania			Brescia
	Sebiorec	Isde		
		più esposte	meno esposte	
Diossine/furani e PCB-DL pgTEQ/g di	10,0 - 14,2	17,5	15,4	147,0

Dunque questa è la cruda realtà dei dati.

Il Bresciano è messo di gran lunga peggio della Terra dei fuochi, anche se nei mass media nazionali questo non appare, o meglio non ha ancora "bucato", come si dice.

Ma i bresciani vivono di realtà effettiva non di realtà virtuale.

La politica lombarda e bresciana sostiene di essere impotente di fronte alle pressanti richieste della lobby privata dei rifiuti (le norme, la prassi burocratica...). Ma è possibile che le istituzioni pubbliche non siano in grado di tutelare l'ambiente ed il territorio, bene comune essenziale, dall'aggressione smodata degli affaristi?

Perché in Campania ciò è stato possibile e, anche se con gravissimi ritardi, un processo si è avviato per arrestare il degrado e avviare le bonifiche?

5. Occorrono provvedimenti di emergenza del Governo per la situazione bresciana.

E' dunque a quel livello che va affrontata, utilizzando al meglio l'esperienza che finalmente si è messa in moto per risanare la Terra dei fuochi ed adattandola al caso Brescia. Interventi urgenti specifici, che possono essere affiancati da correttivi alla normativa vigente (fattore di pressione).

Con un'attenzione anche alle ripercussioni negative: **l'immagine** della devastazione veicolata da Saviano in Gomorra e dai media, **ha danneggiato enormemente - ed in grandissima parte ingiustamente - un'agricoltura di qualità** di quella che un tempo era chiamata Terra di Lavoro, per la sua fertilità, la cosiddetta *Campania felix*. Oggi che le indagini nella **Terra dei fuochi** si stanno facendo, si scopre che i terreni contaminati riguardano zone molto circoscritte e che oltre il 90% del territorio è sano. Dunque, **bisogna evitare che un'analogha immagine negativa si associ a tutto il territorio bresciano, con danni rilevanti all'agricoltura ed alla nostra viticoltura**. Anche per questo, per tutelare gli agricoltori incolpevoli, va rapidamente varato il programma di interventi di seguito indicati:

1. **Dichiarazione dello stato di emergenza ambientale** che, constatata la devastazione prodotta nel passato e quella in atto, decreta il conseguente **blocco immediato di ogni ulteriore attività di sversamento di rifiuti** in discariche, nonché di installazione di nuovi impianti per il trattamento dei rifiuti. Va ricordato che, in Campania, per arrestare l'afflusso di nuovi rifiuti fu schierato persino l'esercito che la stessa non ospita più nessuna discarica per rifiuti speciali in attività.

2. **Programma di monitoraggio ed indagine ambientale**: l'Arpa Lombardia, con l'assistenza di Ispra, deve svolgere finalmente una capillare attività di indagine e mappature per scoprire, con gli strumenti tecnici più opportuni, tutte le discariche "fantasma" e quindi, insieme a quelle tante da tempo non sorvegliate, procedere alla loro **caratterizzazione**, sul modello di quanto si sta facendo nella Terra dei Fuochi. A tal fine vanno **molto potenziati strutture e personale dell'Arpa**.

3. **Indagini sanitarie e studi epidemiologici**: queste devono essere **approfondite e dettagliate, focalizzandole sulle popolazioni potenzialmente esposte**, sul modello di quella effettuata dall'Asl di Mantova nel 2008 per l'Alto Mantovano, territorio immediatamente a valle di Montichiari, e di quelle eseguite dall'Istituto superiore di sanità nella Terra dei fuochi (Sebiorec e Sentieri).

4. **Piano di bonifiche**: effettuate la caratterizzazione di tutti i siti a rischio ambientale, va definito **un programma generale di bonifiche per tutto il territorio bresciano in aggiunta a quello, ancora non previsto dopo 15 anni, ma urgente, per la bonifica del Sito Caffaro esterno al perimetro industriale**.

5. **Stanziamiento di fondi adeguati**: per la **Terra dei fuochi**, come ha pittorescamente illustrato e il governatore Vincenzo De Luca ad alcuni suoi sindaci, sono stati stanziati **500 milioni di euro** e per il Sin Bagnoli **320 milioni**. A Brescia, dopo che per tre anni si è detto che con uno o due milioni di euro, "passo dopo passo", si bonificava il Sin Caffaro, assistiamo a reazioni entusiaste perché nel Patto per la Lombardia tra Renzi e Maroni sono annunciati **30 milioni di euro per il Sin Caffaro, ovvero 20 milioni in meno di quelli annunciati - e mai stanziati- dal Ministro dell'Ambiente Galletti nel febbraio 2015!** E' evidente che le istituzioni e i parlamentari bresciani, senza per questo essere corrivi con il clientelismo, se hanno a cuore il proprio territorio, devono pretendere, per lo meno, **finanziamenti analoghi a quelli concessi alla Campania**.



Brescia 9 dicembre 2016

In allegato: LEGGE di stabilità 2016 28 dicembre 2015, n. 208, comma 457 art.1 e D.L. 10 dicembre 2013 n. 136, Disposizioni urgenti dirette a fronteggiare emergenze ambientali e industriali ed a favorire lo sviluppo delle aree interessate (Terra dei fuochi e Ilva di Taranto)

LA CITTÀ

L'assemblea. Parlamentari e ambientalisti riuniti nella sala comunale di vicolo Borgondio. Tema: emergenza rifiuti e discariche

«Basta veleni nel Bresciano: il Governo intervenga»

Appello degli ambientalisti ai parlamentari. Sberna, Cominelli e M5S: «Collaboriamo fra noi»

L'incontro

Enrico Mirani
e.mirani@gioraledibrescia.it

La disponibilità a lavorare insieme sull'emergenza discariche e rifiuti nel Bresciano. Una promessa generica in realtà, resa ancora più fragile dall'incertezza sulle sorti e la durata della legislatura. Comunque espressa pubblicamente, davanti ai comitati ambientalisti bresciani, dai deputati Miriam Cominelli (Pd), Mario Sberna (Democrazia Solidale-Centro democratico), Dino Alberti, Claudio Cominardi, Tatiana Basilio, Giorgio Sorial (M5S) e del senatore Vito Crimi. L'occasione è stata l'affollato incontro nella sala comunale di vicolo Borgondio promosso dal Tavolo Basta Veleni (che raccoglie varie realtà anche della provincia) con i venti parlamentari bresciani. Scopo: chiedere il loro impegno sulla questione ambiente. Avevano anticipato la

presenza anche Guido Galperti, Marina Berlinghieri e Luigi Lacquaniti (Pd), che però non sono arrivati: «Tutti gli altri - parole di Marino Ruzzenenti, portavoce di Basta veleni - non ci hanno nemmeno risposto».

Il documento. Ai parlamentari è stato consegnato un documento sulla situazione bresciana. Con 139 discariche accertate che hanno accolto quasi 60 milioni di metri cubi. Solo nel 2014 da noi è stato interrotto il 67% dei rifiuti speciali smaltiti in Lombardia, il 17% dell'intero Paese. Il Tavolo Basta veleni nel documento ha «girato» cinque richieste ai parlamentari con destinazione al Governo. La dichiarazione dello stato di emergenza ambientale per tutto il territorio bresciano, con il blocco immediato degli sversamenti. Un monitoraggio per cercare discariche «fantasma»; indagini sanitarie e studi epidemiologici sulle popolazioni più esposte; un piano generale di bonifica; fondi adeguati, almeno quanto stanziato per la Ter-

ra dei fuochi in Campania (oltre 800 milioni). Durante l'incontro hanno preso la parola esponenti di Codisa, Comitato Macogna, SoS Terra di Montichiari, Comitato Campagnoli di Lonato, Cittadini di Calcinato, No Tav, Mamma di Castenedolo.

I politici. Al tavolo sono invece intervenuti Alberti, Sberna, Cominelli e Cominardi. Il primo per ribadire alcune proposte del M5S, fra cui «la tassazione delle attività impattanti, per coprire i danni per l'uomo e l'ambiente». Sberna («Non sapevo che la situazione bresciana fosse grave come è stata descritta stasera») ha dato

la sua disponibilità a ragionare su questi temi: «Metiamoci insieme», ha detto rivolto ai colleghi. Cominelli, componente della Commissione bicamerale ecologia, ha ricordato la visita già effettuata (su sua iniziativa) dall'organismo nel Bresciano nel 2015: «Se necessario per smuovere la situazione chiederò ai colleghi di tornare un'altra volta». Alla Camera Cominelli ha presentato una proposta di legge per ampliare ed estendere sul territorio nazionale il fattore di pressione ambientale, introdotto dalla Regione Lombardia, che ha tutelato Montichiari, ma non vale - ad esempio - a livello provinciale.

Claudio Cominardi ha invece ricordato che da mesi giace in Commissione ambiente alla Camera una risoluzione del M5S che chiede la moratoria sulle discariche nel Bresciano: «Cominciano da qui, facendola approvare. Servono atti concreti: noi Cinque stelle ci siamo».

Il futuro. Basta veleni, ha sottolineato una delle responsabili, Stefania Baiguera, chiede ai parlamentari «un'azione sul piano amministrativo e legislativo, ma anche atti di coraggio e di rottura. Gestì personali clamorosi, se serve, per attirare l'attenzione del Parlamento. Uno sciopero della fame, ad esempio».

Nelle prossime settimane il Comitato intende incontrare anche l'assessore regionale all'Ambiente Claudia Terzi. //

Il tavolo «Basta Veleni»

Stop discariche, sì da 7 parlamentari

I numeri

● In provincia sono presenti 139 discariche con 60 milioni di mc di scorie.

● Nel 2014 si sono interrotti 1,9 milioni di tonnellate di rifiuti speciali, ovvero 411 per km quadrato (il 17,2% dell'intero Paese): dieci volte in più della media nazionale

C'è la promessa di 7 (su 20) parlamentari bresciani a far fronte comune sui troppi problemi ambientali di Brescia e provincia. D'accordo tutti i cinque portavoce pentastellati (Alberti, Basilio, Cominardi, Crimi, Sorial), la Pd Miriam Cominelli (annuncia il ritorno a Brescia della commissione Ecomafie) e Mario Sberna (Democrazia Solidale), presenti al tavolo organizzato da «Basta Veleni». Sigla che unisce le decine di comitati ambientalisti che - così come già fatto con Provincia e Comune ed in futuro con Regione e ministro - chiedono una presa di posizione forte alla politica affinché arrivi una

moratoria su tutte le nuove richieste di discarica e «si stanziino centinaia di milioni di euro per le bonifiche, come fatto per la Campania». I numeri delle emergenze sono condensati in un documento illustrato consegnato a tutti i parlamentari e illustrato dal leader del movimento, Marino Ruzzenenti: nel Bresciano sono presenti 139 discariche (tra autorizzate e illegali) per 60 milioni di metri cubi di scorie, «un record nazionale». Numeri che mitigano la soddisfazione per il recente ok del Consiglio di Stato all'indice di pressione: «per la nostra provincia servono limiti ancora più stringenti».

Pietro Gorlani
© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Corriere della Sera”
18 dicembre 2016